



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**5 Giugno 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**



Cefalù. Sopra il pronto soccorso dell'ospedale, nei riquadri il personale nella tenda per il pre-triage in caso di pazienti Covid e un reparto

**L'Università Cattolica del Sacro Cuore investirà 6 milioni e mezzo a Cefalù**

# Il Giglio si allea con il Gemelli Nasce un polo di eccellenza

## Oncologia, ricerca e formazione sono il fulcro del progetto A regime si raggiungerà la quota record di 15 mila ricoveri

Fabio Geraci

### CEFALÙ

Il Policlinico «Gemelli» di Roma diventerà partner dell'ospedale di Cefalù per la realizzazione di un polo d'eccellenza di oncologia che svolgerà anche ricerca e alta formazione.

Dopo la fine della sperimentazione con il San Raffaele di Milano nel 2013, la Fondazione «Giglio» ha risanato i bilanci ed ha scelto come nuovo socio privato la struttura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che, con oltre cinquemila dipendenti e più di 1.500 posti letto, è una delle più grandi d'Europa. Con 21 aree raggruppate in otto dipartimenti, che comprendono 241 unità operative, l'ospedale universitario, oltre all'assistenza, ha tra i suoi compiti proprio la formazione e l'insegnamento e la ricerca, caratteristiche congeniali con la mission e le ambizioni del presidio di Cefalù. Il progetto, il cui primo atto è stato una manifestazione d'interesse, è in gestazione da oltre anno ma dovrebbe partire già a settembre, come ha confermato Giovanni Albano, il manager alla guida dell'ospedale di Cefalù che ha reso possibile il rilancio del «Giglio» che

adesso si propone di allargare il suo raggio d'azione ben oltre il comprensorio delle Madonie. Secondo il progetto gli attuali 240 posti letto dovranno essere potenziati, ampliando la gamma dei servizi offerti ai cittadini: d'intesa con il «Gemelli», infatti, sono state individuate alcune patologie chiave come la cura della grave obesità e il trattamento dei tumori della tiroide, i linfomi delle ghiandole mammarie, dell'apparato digerente, dell'utero e si punterà anche sulla realizzazione dei centri di radioterapia e medicina nucleare, anatomia patologica e diagnostica molecolare e chirurgia robotica.

Una serie di attività - tutte immediatamente ai nastri di partenza tranne radioterapia e medicina nucleare il cui avvio è fissato dal terzo anno in poi - che dovrebbero far registrare un aumento dei ricoveri del 40 per cento per il primo anno e del 45 per il secondo, per poi sta-

bilizzarsi su un incremento medio del cinque per cento facendo raggiungere la quota record di oltre 15 mila pazienti ospitati nella struttura nell'arco di dieci anni, tanti quanti ne sono previsti nella convenzione.

Nell'accurato prospetto, elaborato dai vertici dell'ospedale universitario, è inserita anche la stima sui ricavi: la cifra complessiva si aggira attorno agli 80 milioni di euro nell'ambito delle prestazioni che il Policlinico Gemelli e l'ospedale di Cefalù hanno deciso di erogare nel loro piano di sviluppo. Il costo dell'investimento, da parte della Fondazione «Agostino Gemelli», è di 6 milioni e mezzo di euro, il costo per trasferire esperienza e know how clinico a 43 tra medici e infermieri è di mezzo milione, un altro milione e mezzo sarà stanziato invece per la ricerca scientifica.

Il nuovo socio del «Giglio» si è impegnato a effettuare lezioni e corsi di formazione per supportare i vari specialisti e il personale e sarà la direzione dell'ospedale universitario a nominare il responsabile che coordinerà gli studi - i cui protocolli sono già stati delineati all'interno di ogni percorso clinico - e i trial profit e no profit, cioè quei test a cui devono essere sottoposti i far-

maci che servono per verificare la validità delle nuove terapie. Particolarmente interessante è la proposta per l'apertura di un reparto dedicato alla chirurgia robotica dove i medici, attraverso una consolle, potranno svolgere anche le simulazioni degli interventi per controllare meglio il tremore delle mani, compiere movimenti, manovre e rotazioni più ampie e precise. Un programma ambizioso, con l'obiettivo di porre l'ospedale di Cefalù come leader del settore in Sicilia e nel bacino del Mediterraneo, che però è condizionato dalla necessità di portare in sala operatoria non meno di cinquecento pazienti all'anno.

«Il centro - si legge nel progetto del Gemelli - che a Roma possiede tre sale di questo tipo, già utilizzate su quattromila persone eseguirà gli interventi chirurgici considerati gold standard nella disciplina, ovvero quelli urologici. Sono state poi considerate le aree chirurgiche che rappresentano le linee evolutive più promettenti e per le quali la robotica ha dimostrato efficacia analoga, o superiore, alla laparoscopia, in particolare le procedure di chirurgia bariatrica, ginecologia oncologica e del colon retto». («FAG»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista al presidente Albano**

## «Saremo competitivi Per le cure non si dovrà più lasciare la Sicilia»

Dopo la fine del rapporto col San Raffaele di Milano si punta al salto di qualità

### CEFALÙ

Il futuro corre veloce, l'ospedale di Cefalù vuole scrollarsi di dosso l'etichetta di «provinciale» e si affida al «matrimonio» con la Fondazione del Policlinico «Gemelli» per spiccare il salto di qualità. Le polemiche, scaturite dalla decisione di trasformare in caso di necessità la struttura in un Covid Hospital durante l'emergenza sanitaria, sono ormai alle spalle: «C'è stato un momento di fragilità da parte del territorio - dice il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano -, troppe critiche inutili. In questo momento le prestazioni ambulatoriali e i ricoveri sono garantiti al 90 per cento, ci siamo organizzati e siamo pronti per fronteggiare eventualmente una seconda ondata del virus. Ma la sfida più entusiasmante è quella per cui l'azienda ha già delineato un percorso preciso che ci vede impegnati a realizzare, qui a Cefalù, un cancer center multidisciplinare assieme ai professionisti del Gemelli».

**Una partnership ambiziosa che non si ferma solo alla provincia di Palermo...**

«Grazie al loro apporto aspiriamo a diventare competitivi non solo nel nostro territorio ma anche nel resto della Sicilia puntando al trattamento e alla chirurgia dei tumori e rafforzando quella branca che si occupa delle terapie per la grave obesità. L'obiettivo è di intercettare quei pazienti che spesso sono costretti a lasciare l'Isola alla ricerca di cure migliori, ciò significherebbe lavorare per modificare lo scenario della sanità regionale entrando in concorrenza con le aziende pubbliche e proponendoci come un vero e proprio punto di riferimento nazionale del settore».

**Come si svilupperà l'accordo e in quanti anni prevedete di andare a regime?**

«Sarà una grande opportunità di crescita per i prossimi dieci anni, ricalcando per grandi linee ciò che è accaduto per l'Ismett e l'Università di Pittsburgh, con la differen-

za che in questo caso la sinergia sarà totale soprattutto sul fronte della formazione, che consentirà di arricchire l'esperienza dei nostri medici e infermieri, e della ricerca dove sono stati stanziati fondi importanti. Un progetto che è stato condiviso dal Governo regionale che ci ha dato piena fiducia».

**Eppure, dopo la fine del rapporto con il San Raffaele, l'ospedale Giglio ha vissuto anni difficili...**

«Ci siamo rimboccati le maniche risanando i conti e creando le condizioni per una serie di investimenti anche sfruttando una serie di bandi europei. Venti milioni li abbiamo spesi per attrezzare i laboratori e per acquistare nuovi strumenti tecnologici come un angiografo digitale di ultima generazione e una Tac che riesce a effettuare l'esame per le malattie coronariche in pochi secondi. E a fine mese inaugureremo la nuova terapia intensiva all'avanguardia con nove posti letto».

**Un altro sforzo è stato rivolto nei confronti del personale con un organico che si è decisamente trasformato dal punto di vista anagrafico...**

«Ormai da quattro anni stiamo abbassando l'età media dei nostri dipendenti che oggi si aggira attorno ai trentacinque anni. Siamo convinti che i più giovani possano fornire una spinta in più al nostro Istituto: per questo abbiamo assunto una sessantina di infermieri (il più «vecchio» non supera i trent'anni, ndr) coordinati da una professionista di 38 anni molto preparata e dalle grandi qualità umane». («FAG»)

Fa. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Giovanni Albano

**Personale under 35  
Sono stati assunti  
sessanta infermieri,  
il più «vecchio»  
non supera i 30 anni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procede a tappe la riconversione dell'ospedale dopo l'emergenza Covid-19, ancora chiusi i reparti di Chirurgia e Ortopedia

## Riattivati 47 posti letto al Civico di Partinico ma la protesta continua

Michele Giuliano

### PARTINICO

Sono 47 al momento i posti letto riattivati all'interno dell'ospedale Civico di Partinico che da ieri ha riaperto i battenti con pronto soccorso e quasi tutti i suoi reparti. Per l'esattezza 10 sono garantiti nella cosiddetta «area grigia», dove è assicurata la presenza di un chirurgo e un ortopedico in caso di emergenze, 6 a testa in Pediatria, Ostetricia e Ginecologia, e Rianimazione, 8 in Medicina, 5 in Psichiatria, 4 in Cardiologia e 2 all'Utic (unità di terapia intensiva coronarica). Un numero molto ridotto rispetto al periodo pre-emergenziale, che portò alla ri-

conversione del nosocomio per quasi tre mesi per la trattazione di soli pazienti affetti da coronavirus, ma dettato dal fatto che deve essere garantita la «distanza sociale» per evitare la diffusione dei contagi. Restano chiusi momentaneamente solo i reparti di Chirurgia e Ortopedia.

Si rimettono in moto gli ambulatori: «È necessario riarticolare le agende delle attività ambulatoriali» è la direttiva del direttore sanitario dell'ospedale, Antonino Di Benedetto - con la finalità di contenere il rischio di sovrappioppamento delle sale d'attesa». Si tratta di un primo passo verso la riapertura a pieno regime, come già ha avuto modo di sottolineare il governo regionale,



Presidio di protesta. Salvatore Giordano va avanti (\*FOTO MIGI\*)

ma questo resta motivo di perplessità: «Non vorrei che i posti letto fossero dimezzati rispetto a prima - ha evidenziato il consigliere comunale Toti Comito -. Interessante l'unità terapia intensiva coronarica. Un punto interrogativo resta riguardo alla chirurgia e ortopedia».

Sino a ieri è continuato davanti alla struttura sanitaria il presidio pacifico del movimento civico Rivogliamo l'ospedale di Partinico. «Non molleremo - ha precisato Salvatore Giordano, uno dei componenti del comitato - continueremo a essere qui davanti sino a che non avremo garanzia della totale riapertura di tutti i reparti». Il mondo dell'associazionismo si dice moderatamente soddisfatto di questa ri-

apertura: «La sfida più corposa e impegnativa inizia subito, - evidenzia in una nota l'associazione 'La via dei mulini' - perché ri-conversione vuol dire soprattutto investimento in termini di risorse umane. Ricostruire il tessuto di professionisti che sono la risorsa necessaria per dare vita a questa struttura rinnovata. Siamo certi che la direttrice dell'Asp 6 di Palermo Daniela Faraoni manterrà quanto promesso il 13 marzo quando scrisse in un comunicato ufficiale che a conclusione dell'emergenza la comunità avrebbe riavuto un ospedale rinnovato, moderno ed esempio di professionalità per tutta la nazione». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Emergenza caldo, sostegno ai più fragili pronto il Piano operativo 2020 dell'Asp

Emergenza caldo, l'Asp adotta il "Piano operativo - Linee di indirizzo per mitigare l'impatto sulla salute di eventuali ondate di calore". Un documento che raccoglie raccomandazioni, evidenze scientifiche ed esperienze disponibili, indicazioni per difendersi dal caldo e consigli riguardo lo stile di vita e il regime alimentare, attivazione di percorsi virtuosi di sorveglianza e solidarietà che fanno capo a un sistema di allerta e alla buona voglia di fare delle persone.

«Le ondate di calore - si legge sul documento - devono essere considerate e trattate come pericolosi eventi naturali perché hanno un notevole impatto sulla natura e sulla nostra salute» soprattutto per i soggetti fragili che l'Asp individua attraverso una fitta collaborazione tra i Distretti sanitari di base (Dsb) e i medici di famiglia. A rischio, oltre alle persone

fragili già utenti dei servizi territoriali, «gli anziani con età superiore a 75 anni che vivono soli - si legge - i dimessi dagli ospedali; gli anziani di età superiore a 85 anni che vivono soli, gli anziani e le persone a rischio segnalati dai medici di famiglia, volontari, associazioni».

Quattro i livelli di allarme: verde (temperature max 24°C), giallo (temperature max 29°C), arancione (temperature max 32°C), rosso (condizioni meteorologiche a rischio persistono per 3-4 giorni o più consecutivi - ondata di calore a elevato rischio per la salute della popolazione).

Il Piano prevede la collaborazione dei sindaci e degli uffici comunali preposti alle Politiche socioassistenziali che hanno il compito di individuare le infrastrutture e le risorse umane per il loro utilizzo in attività di prevenzione e nei casi di emergenza.

Le linee di intervento, secondo quanto riporta il Piano, prevedono, tra l'altro, l'adeguamento e il potenziamento dei piani di assistenza, l'attivazione di forme di sostegno e monitoraggio, visite e contatti periodici, eventuale ricovero in strutture protette, istituzione di strutture sanitarie temporanee, servizi di telefonia e messaggistica. E ancora, il coinvolgimento dei gestori di servizi domiciliari che dovranno sostenere il processo di miglioramento delle condizioni climatiche delle strutture, favorendo l'identificazione di almeno uno spazio comune climatizzato che consenta di interrompere il disagio climatico in caso di allerta, in questo caso gli spazi comuni dovranno essere organizzati nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e di sicurezza per evitare la diffusione del Covid-19.

**RITA BAIO**

## TEST SIEROLOGICI

### «Famiglie di autistici sempre in attesa della riapertura Centri assistenziali»



Lunedì mattina sono stati effettuati i test sierologici agli utenti che frequentano il Centro diurno convenzionato dedicato all'autismo "Eubios". I risultati saranno comunicati dal personale dell'Asp di Caltanissetta direttamente alle famiglie interessate.

L'effettuazione dei test, che sono stati preferiti ai tamponi per la loro più agevole fattibilità a persone con disabilità, era un passaggio obbligato in vista della riattivazione dei Centri semiresidenziali e Centri diurni, nonché di quelli a carattere socio-assistenziale e socio-occupazionale.

Nei prossimi giorni, infatti, anche il Centro pubblico diagnosi precoce e terapia intensiva effettuerà i test ai piccoli pazienti (0-6 anni) e la stessa cosa farà il Centro aggregativo socio-assistenziale "Per correre", che con fondi della legge 328/2000 sta portando avanti nel distretto socio-sanitario di Caltanissetta un progetto triennale rivolto a persone con autismo.

La riapertura delle attività nei Centri socio-sanitari e socio-assistenziali era attesa dalle famiglie già a partire dal 18 maggio, secondo quanto suggerito dall'Ordinanza del Presidente della Regione Sicilia n° 18 del 30 aprile, ma la seconda metà del mese di maggio è di fatto trascorsa ad attendere le Linee guida regionali in cui venivano specificati i protocolli di sicurezza da adottare per il riavvio delle attività nei Centri e a cui hanno fatto seguito ha fatto seguito le Note protocollari dell'Assessorato della Famiglia e dell'Asp di Caltanissetta, con ulteriori indicazioni e prescrizioni su tutte le misure da adottare per scongiurare il rischio di contagio da coronavirus nelle strutture dedicate.

"Abbiamo aspettato con pazienza - si legge in un comunicato delle famiglie di autistici - che ci contattassero per fare gli accertamenti sanitari ai nostri figli/e, che peraltro avevamo già suggerito lo scorso 2 aprile in occasione della Giornata mondiale dell'autismo, e che ci dessero delle date certe in merito alla riapertura dei Centri dedicati (prevista per il prossimo 8 giugno). Pur comprendendo le difficoltà contingenti alla emergenza sanitaria in corso, avremmo desiderato già da tempo da parte dell'Asp maggiore chiarezza sui tempi e le modalità di attuazione delle procedure di riavvio dei servizi, in considerazione del fatto che i Centri sono stati chiusi a partire dal 17 marzo scorso e nel frattempo le famiglie sono rimaste sole ad affrontare con i loro figli/e fragili le problematiche connesse alla pandemia senza un confronto a livello territoriale su un piano ufficiale di intervento in caso di contagio da Covid-19". ●



# Randazzo, chiude i battenti la Rsa ma per dare l'avvio a nuovi lavori

Nei giorni scorsi c'era stata una ispezione dei Nas. L'Asp ha annunciato che l'attività riprenderà entro la fine di luglio

GAETANO GUIDOTTO

**RANDAZZO.** Oggi chiude momentaneamente i battenti la Rsa (Residenza sanitaria assistenziale). L'attività infatti è stata sospesa dall'Asp che ha comunicato che riprenderà entro la fine del mese di luglio.

L'attività è stata sospesa perché dovranno essere realizzati lavori finalizzati al miglioramento sismico della struttura e alla certificazione antincendio in modo da alzare i livelli di sicurezza non solo della Rsa, ma dell'intero presidio dove sono allocati gli ambulatori del Distretto sanitario di Bronte.

La sospensione comunque non coinvolge gli ambulatori che rimangono attivi.

Al momento nella struttura sanitaria sono presenti circa 5 pazienti che, se non sarà possibile dimmetterli e riportarli a casa, saranno trasferiti in altre strutture residenziali.

C'è un aspetto però. I lavori arrivano subito dopo una ispezione dei carabinieri dei Nas che, voci non confermate, fanno intendere che pur non avendo individuato carenze di natura igienica sanitaria, avrebbero individuato alcune irregolarità ed alcune certificazioni scadute.

In particolare i Nas avrebbero evidenziato il mancato rispetto del Decreto presidenziale dell'ottobre del 1999 che imporrebbe all'interno della struttura la presenza di alcuni servizi come l'angolo bar, la sala pranzo, la cappella, la sala per il parrucchiere ed il servizio di podologia. Assieme a queste mancanze, inoltre, avrebbero

rilevato la carenza anche di alcune certificazioni fra cui quella di idoneità sismica.

Se è vero che l'ispezione sarebbe avvenuta qualche giorno fa, l'Asp 3 di Catania si è mossa con celerità, tant'è che ieri mattina a Catania il direttore generale Maurizio Lanza ha convocato un vertice per illustrare il progetto di adeguamento dei locali al sindaco di Randazzo, Francesco Sgroi.

All'incontro hanno partecipato il dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Randazzo, Aldo Meli, il direttore dell'Uoc Coordinamento staff, Giuseppe Spampinato dell'Asp, il direttore dell'Ufficio Tecnico dell'Asp, Francesco Alparone con il direttore del Distretto sanitario di Bronte, Vito D'Urso ed il responsabile dell'ambulatorio di Randazzo, Antonio Salanitri.

«Gli interventi illustrati al sindaco - ha detto il manager Lanza - si collocano nella cornice dell'ampliamento dell'offerta di servizi per la comunità».

In pratica secondo quando fatto in-



tendere dall'Asp a Randazzo si starebbe attuando un piano di potenziamento dei servizi che dopo l'istituzione dell'ambulatorio di Urologia, vedrebbe in programma anche il consolidamento dell'ambulatorio di Cardiologia e l'attivazione dell'ambulatorio di Chirurgia.

Soddisfatto il sindaco Francesco Sgroi: «Abbiamo ragionato - ha affer-

mato infatti, con il manager, sia delle criticità ma anche delle potenzialità e delle risorse messe in campo dalla Direzione generale dell'Asp per l'Ospedale di Bronte e di conseguenza per il comprensorio. Abbiamo fatto anche il punto della situazione per le strutture sanitarie presenti e operative sul territorio del Comune di Randazzo. Posso ragionevolmente afferma-

re che stiamo continuando il percorso concordato per potenziare la medicina del territorio, siamo anche impegnati in un intervento di adeguamento e ammodernamento della struttura che ospita la Rsa. Non è una chiusura, ma un miglioramento del servizio per la comunità».

In pratica con i controlli dei Nas è arrivato il momento per effettuare dei lavori nell'ex ospedale di Randazzo la cui realizzazione si protrarrebbe da tempo. Secondo le informazioni acquisite, infatti, non sarebbe la prima volta che i Nas pongono rilievi alla struttura dell'ex ospedale. L'ultima volta quando ancora era Lungodegenza.

Per chi è poco avvezzo alla terminologia medica le "Rsa" (Residenze sanitarie assistite) sono strutture a impronta sanitaria che ospitano per un periodo variabile da poche settimane a un tempo indeterminato persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di un'articolata assistenza sanitaria.

Nell'ex ospedale di Randazzo poi trovano posto il Poliambulatorio, la Guardia medica, il Punto di primo intervento e l'ambulanza del 118. ●

**CALTAGIRONE**

# «Caro assessore regionale meno burocrazia nell'Asp»

**CALTAGIRONE.** «Caro assessore, devo riconoscere la tua attenzione per la Sanità calatina dimostrata in più occasioni. Ma, nonostante il tuo impegno, la generosa attività del sindaco di Caltagirone, le mie ripetute pressioni perché si recuperino nel Calatino efficienza ed efficacia dei servizi sanitari, tutta la nostra buona volontà si infrange sul muro di gomma della burocrazia dell'Asp di Catania, incapace di dare risposte efficienti e veloci alla comunità calatina e agli operatori». Lo afferma il deputato regionale Giuseppe Compagnone in una lettera aperta all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza.

«A tutt'oggi l'ospedale, dopo la fase Covid - sottolinea Compagnone - dovrebbe ripartire a pie-

no regime, ma vorrei capire come, visto che mancano medici un po' in tutti le unità operative. Senza dimenticare la grave carenza di infermieri in tutti i reparti, specie nel pronto soccorso, e di personale di supporto». L'on. Compagnone stigmatizza altresì la grave mancanza dei primari. E aggiunge: «Con l'attuale organizzazione della struttura dell'Asp, non si arriverà certamente a dare, come invece si aspettano i cittadini, risposte adeguate e veloci. Ti chiedo pertanto di intervenire incisivamente sulla governance e sull'apparato burocratico dell'Asp e di valutare formalmente la possibilità di tornare a ridare autonomia gestionale alla Sanità calatina».

M. M.



# Pte in viale Don Minzoni: ci siamo pochi giorni per lo spostamento



L'ingresso della nuova sede del Pte

MARIO PREVITERA

**GIARRE.** I lavori di adeguamento sono andati a rilento e hanno in qualche modo risentito degli effetti derivanti dalle misure connesse alla nota pandemia. Per l'attivazione del nuovo Presidio territoriale d'emergenza che dal presidio ospedaliero di via Forlanini sarà allestito nella sede del vecchio sanatorio giarrese di viale Don Minzoni, occorrerà attendere ancora qualche giorno. Il direttore del distretto sanitario Renato Raciti, conferma che ormai il trasloco della macrostruttura è imminente. Probabilmente già la prossima settimana. Le operazioni, una volta avviate, dovrebbero concludersi nell'arco di due giorni. I la-

vori di adeguamento al piano terra del vecchio nosocomio sono stati formalmente conclusi dalla ditta aggiudicataria dell'appalto e il trasferimento del Pte, come detto, avverrà a breve, tanto che la macchina organizzativa è già in stato di pre allertamento per liberare gli spazi attualmente occupati dalla struttura emergenziale nel complesso ospedaliero di contrada Coste. Lo spostamento del Pte risulta fondamentale poiché propedeutico all'avvio dei lavori del nuovo pronto soccorso al Sant'Isidoro (l'Asp per la riattivazione della struttura riservata alla gestione delle emergenze urgenze del distretto, ha stanziato la somma di 610 mila euro).

Tornando ai lavori del nuovo Pte

**GIARRE.** Il trasloco potrebbe concludersi in un paio di giorni. Poi si dovrà pensare ai lavori nel nuovo pronto soccorso

(per la realizzazione delle opere è stata impegnata una spesa di 48 mila euro), su richiesta del direttore del distretto Renato Raciti, l'ufficio manutenzioni stradali del Comune, nella previsione di attivare il presidio territoriale, si è adoperato a ridisegnare la segnaletica orizzontale e verticale in via Marconi, in corrispondenza dell'ingresso dell'area emergenziale. Frattanto sempre nel vecchio ospedale di viale Don Minzoni - sede centrale degli uffici e ambulatori del distretto sanitario - dove è stata preventivata l'attivazione di un ambulatorio Usca (Unità Speciale di Continuità Assistenziale), al fine di fronteggiare l'emergenza sanitaria causata dal propagarsi del Covid-19, i lavori di adeguamento di alcuni locali (l'Asp per le opere manutentive ha impegnato una spesa di circa 21 mila euro) volgono al termine. I medici di famiglia sono già al lavoro e quanto prima - conferma il direttore del distretto sanitario Raciti - potranno operare all'interno di locali confortevoli e opportunamente adeguati alle esigenze. ●



## SANITÀ

# Gli ambulatori verso la normalità 36mila mascherine dal tempio buddista

Si lavora per garantire la riapertura in sicurezza degli ambulatori del distretto ennese. L'impegno dell'Asp è di ripartire dalla settimana prossima e proseguire gradualmente per il ripristino di tutte le prestazioni, dando priorità alle patologie croniche o rare.

Chiusura per sanificazione oggi nel distretto di Agira della direzione distrettuale, a Leonforte del Pta in contrada San Giovanni, del consultorio familiare, del centro di salute mentale, e dei poliambulatori di Assoro, Regalbuto e Nissoria.

Intanto un particolare gesto di solidarietà arriva dal Tempio di Shaolin, il più antico monastero buddista della Cina, patrimonio dell'Umanità per l'Unesco e sito storico d'irradiazione della medicina tradizionale cinese con la destinazione agli ospedali di Enna, Troina e Caltagirone di 36.000 mascherine. La donazione parte di una spedizione più ampia, è avvenuta grazie alle intese intercorse con il presidente del Rinascimento nello Spirito, Salvatore Martinez, sotto l'egida dell'ambasciata italiana in Cina. «Un segno di amicizia nell'ambito di relazioni interculturali e interreligiose; un gesto di attenzione nel tempo del coronavirus, a sostegno di realtà che sono più bisognose di aiuto» ha rilevato RnS. La cerimonia di consegna avverrà domani alle 8.30 all'«Umberto I» ed alle 17.30 all'istituto Irccs «Oasi Maria Santissima» di Troina. «La scelta di questi tre plessi ospedalieri di periferia - ha dichiarato Martinez - risiede nel fatto che l'ospedale di Enna, in condizioni di particolare necessità, è divenuto Covid ospitando molti pazienti già afflitti da disagio mentale provenienti dall'Oasi di Troina, anch'esso trasformatosi in Covid per l'altissimo numero di contagiati. Caltagirone, poi, ha visto tra i pazienti Covid anche il vescovo Peri, uno dei due vescovi adesso guarito e in convalescenza».

TIZIANA TAVELLA

# «È stata accantonata la sanità del quotidiano»

Il dermatologo Federico Amato: «L'emergenza ci ha insegnato che è necessario accorpate le diverse specialità»

► «Si deve lavorare per una riorganizzazione provinciale dei presidi sanitari»

Una nuova emergenza è pronta ad arrivare, non più data dal solo Covid-19 ma da tutte le patologie rimaste attive ma spostate all'angolo nonostante la loro urgenza. A parlare è Federico Amato, dermatologo dell'Umberto I che ha vissuto in prima linea i momenti più difficili da componente dello staff medico del Covid 2 dell'Umberto I, guidato dal primario Mauro Sapienza e composto da 2 dermatologi, 3 oculisti, 2 cardiologi, un gruppo di giovani infermieri motiva-

ti ed un caposala di lunga esperienza.

Nella sanità osserva Amato «la pandemia ha avuto la capacità di cristallizzare, trasferendo in un limbo, la quotidianità della malattia; quasi come se la gente non si ammalasse più. Ma così non è stato: parti, fratture, iclus ed addomi acuti hanno continuato a venire fuori. Per non parlare di tutti quelli che dopo lunghe attese si sono visti disdire appuntamenti per visite, indagini strumentali ed interventi programmati da lungo tempo e rimandate non si sa a quando. Pazienti cronici che necessitano di controlli regolari. A questo arretrato occorre dare risposte in tempi accettabili senza allungare le liste di attesa, già di tutto rispetto in tempi normali».

Per Amato «sarebbe utile trarre esperienza e usare in modo più incisivo la telemedicina per controllare i malati a distanza, con minore aggravio di tempo e costi. Pensiamo ai malati cronici, o alle consulenze specialistiche che possono essere erogate tra

i vari presidi eliminando quando possibile di spostare il malato». Sulla possibilità di erogare le prestazioni nei pomeriggi e nei festivi dice: «Occorre disporre adeguate risorse umane e materiali, oltre che disponibilità finanziarie per pagare il plus lavoro». Tutto questo passa «da una riorganizzazione in termini provinciali della sanità». La recente esperienza, osserva ancora «ci ha insegnato che è necessario accorpate le specialità per avere una sinergia di azione sui pazienti più complessi che necessitano di elevata intensità di cura, dimostrando che per garantire a tutti la stessa opportunità di accesso alle cure va potenziato il territorio». Una soluzione potrebbe essere «passare da 4 ospedali distinti a un unico ospedale articolato su 4 sedi (gli ospedali riuniti) che permetterebbe più agevolmente di distribuire le risorse sul territorio secondo le necessità del momento».

TIZIANA TAVELLA



Amato:  
«Sarebbe utile trarre esperienza e usare in modo più incisivo la telemedicina per controllare i malati a distanza»



# «Finita l'emergenza Covid ora il "Chiello" retrocede»

**Piazza Armerina. La commissione Sanità solleva i problemi e le tante carenze dell'ospedale**



La commissione Sanità chiede all'assessore Razza interventi per il "Chiello"

**PIAZZA ARMERINA.** Di nuovo carenze all'ospedale Chiello da quando l'emergenza si è attenuata e i reparti dell'Umberto I sono stati ritrasferiti a Enna. A segnalarlo è la commissione consiliare alla Sanità, tramite il presidente Concetto Arancio. Durante i 2 mesi della prima fase, Enna ha svolto la funzione di "covid center" e Piazza quella di "covid free" con tutto l'apparato dei reparti e ha garantito le ur-

genze di tutta la provincia. «Ringraziamo gli operatori del Chiello - dice Arancio - per l'impegno. L'ospedale ha dimostrato che se messo nelle condizioni adeguate garantisce eccellenza ancora di più di quanto già in difficoltà riesce a fare, e bene». Adesso che la fase più difficile è stata superata Enna come era giusto che fosse ha fatto rientrare i suoi reparti: «Ma al Chiello sono tornati i problemi di prima e nul-

la è stato applicato della rete ospedaliera regionale - precisa Arancio - In questa brutta esperienza del coronavirus si è parlato in tutta Italia dell'errore di chiudere i piccoli ospedali e della decisione adesso di potenziarli, invece in provincia si va in controtendenza e il Chiello penalizzato nelle condizioni lavorative».

Il presidente fa una rapida rassegna dei reparti: «In Chirurgia si è tornati a

non poter garantire le urgenze. Dei 4 medici, due a breve andranno in pensione, e una è in maternità. Non è stato indetto alcun concorso e nessun incarico temporaneo affidato. Si gestisce la Chirurgia come una struttura semplice quando è dipartimentale, i chirurghi vanno a coprire i turni a Enna. Un ordine di servizio ha stabilito di nuovo che l'unico otorino, il dottor Strazzanti, vada all'Umberto I tre giorni a settimana, un servizio che nel 2019 faceva 1.700 prestazioni. Nell'ultimo consiglio comunale sulla sanità i vertici Asp garantirono che i primi ortopedici assunti sarebbero stati destinati a Piazza, che ne ha solo due, e invece sono stati inviati a Enna. La rete ospedaliera è stata applicata solo per i 4 posti di geriatria e i 4 di lungodegenza. Non sono stati applicati i 12 posti di riabilitazione e il dott. De Simone andato in pensione alcuni mesi fa non è ancora stato sostituito. I fisioterapisti sono rimasti senza fisiatra, molte le pratiche in sospenso i pazienti non sanno a chi rivolgersi. Per non parlare del mancato invio dell'oculista; della mancanza di oss in medicina; della cardiologia che non c'è più ed è necessaria in un ospedale con un pronto soccorso h24 e attività operatoria». Arancio anticipa: «Chiederemo una audizione all'assessore regionale alla Salute Razza, non si può snobbare un decreto e far funzionare il Chiello come reparti semplici».

MARTA FURNARI

## Sanità a Nicosia Emodinamica e Chirurgia sono le novità

**NICOSIA.** «Disponibilità al dialogo e spirito di collaborazione», così viene definito l'incontro con i vertici dell'Asp dalla delegazione dei partiti di minoranza in consiglio comunale. Un confronto sulla situazione dell'ospedale Basilotta, sulle sue problematiche e sulle prospettive concrete. La delegazione composta dai consiglieri di minoranza Filippo Giacobbe, Sigmundo Li Volsi, Domenico Scavuzzo, Luciana Spedale, dall'ex sindaco Antonello Catania e da Lidia Messina, ha incontrato il direttore generale dell'Asp Francesco Iudica, il direttore sanitario Emanuele Cassarà, ed i dirigenti del Basilotta. «Vogliamo sottolineare - hanno spiegato i componenti della delegazione - che il nostro intento è rappresentare l'interesse dei cittadini che credono nel ruolo essenziale della sanità come servizio fondamentale».

Nel corso dell'incontro è stato ribadito che l'ospedale, potrà esercitare un ruolo importante nell'offerta di servizi sanitari e continuare ad essere punto di riferimento per la popolazione di un ampio territorio di tre aree interne del palermitano, ennese e messinese. I vertici dell'Asp hanno chiarito che l'Unità di terapia intensiva, già funzionante, e l'istituzione dell'Unità di terapia intensiva coronarica, che è prevista, pongono il Basilotta nelle rete regionale delle emergenze. Il direttore Iudica ha poi ricordato che per il Basilotta sono stati già finanziati 13 milioni e mezzo di euro, destinati alla messa in sicurezza. La notizia importante è arrivata dal direttore Iudica che, poco prima, aveva incontrato una delegazione di ex primari del Basilotta ed il sindaco Bonelli, annunciando anche un ulteriore finanziamento regionale di 2 milioni e 350 mila euro per la istituzione del reparto di Emodinamica indispensabile e funzionale alla terapia intensiva cardiologica, ed uno di 600 mila euro, tramite Protezione Civile, per i locali del reparto di Rianimazione. L'incontro con il comitato di ex primari del Basilotta era avvenuto per discutere il piano di interventi che si realizzeranno con i 13 milioni che determinerà le direttive al progettista. «Abbiamo una grande opportunità - ha dichiarato il direttore Iudica - per un vasto territorio interno. Dobbiamo pensare all'ospedale del futuro che risponde alle esigenze di quest'area dell'Isola. Per questo credo fortemente nell'interlocuzione con i territori interessati». Per quanto riguarda la delegazione di consiglieri comunali, questi hanno posto il problema della carenza cronica di personale medico e infermieristico in tutti i reparti ospedalieri e sulla riapertura del reparto di chirurgia, sospeso per l'emergenza Covid 19.

«È stato assicurato dal primario di chirurgia Salvatore Puglia, presente all'incontro che sta organizzando quanto necessario per ripristinare in breve tempo l'attività sanitaria del suo reparto che riaprirà per le attività programmabili. È stata espressa, però, la volontà di lavorare perché anche il reparto di chirurgia al più presto possa garantire le prestazioni in regime di emergenza, in linea con il ruolo assegnato al Basilotta dal piano regionale».

GIU. MAR.



## Musumeci e Razza in visita ad Agira comune diventato “zona rossa” Covid

**AGIRA.** Il presidente della Regione Musumeci, stamattina sarà in visita ufficiale ad Agira, rimasto «zona rossa» a seguito del contagio per il Coronavirus.

Il governatore alle 10.30, si recherà al municipio dove ad accoglierlo ci sarà il primo cittadino Maria Gaetana Greco, successivamente Musumeci si recherà all'ospedale “Ferro Branciforti” di Leonforte, il presidio sanitario più vicino al centro dell'entroterra ennese oggetto del focolaio. nella sua visita ufficiale

presidente sarà accompagnato dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza.

Agira è stato particolarmente colpito durante il periodo della pandemia, ed è diventato “zona rossa” a causa dei tanti contagi. Ha affrontato una situazione molto complessa e pian piano è riuscito a venire fuori dell'emergenza, anche se i cittadini hanno sofferto la chiusura totale riuscendo a fare fronte con impegno e senso di responsabilità alla difficile situazione.

# Tredici reparti, 930 posti letto la rete anti-Covid per la Fase 2

A Palermo aree specializzate solo al Civico, al Cervello e all'Ismett. "Di riserva" l'ex Imi per i pazienti meno gravi. Escono dalla prima linea il Policlinico, Partinico, Marsala. Tutti gli ospedali avranno il pre-triage per i casi sospetti

di Giusi Spica

Tredici ospedali con reparti Covid, per un totale di 930 posti letto dedicati, di cui 150 di Terapia intensiva. È il nuovo piano della Regione per la Fase 2 della sanità, che sarà messo nero su bianco in una nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci. Ecco la mappa provincia per provincia.

## Il nuovo piano ospedali

Superata la Fase 1 della pandemia, in cui la Regione era pronta ad attivare fino a 3.600 posti letto in tutta la Sicilia in caso di necessità, il 24 maggio l'assessorato ha emanato una circolare che ripristina le attività sanitarie sospese durante l'emergenza e si riserva di identificare entro una settimana ospedali e reparti per "positivi". Il nuovo provvedimento è pronto. Nel bacino Palermo-Trapani percorsi Covid resteranno al Civico e Cervello, mentre si tirano fuori dalla rete il Policlinico, l'ospedale di Partinico e l'ospedale di Marsala. Il Cervello manterrà 60 posti letto ordinari, 12 di terapia sub-intensiva e 8 di terapia intensiva, mentre gli altri reparti, compreso il pronto soccorso, torneranno all'attività ordinaria. Al Civico saranno mantenuti 80 posti letto e 12 di terapia sub-intensiva. L'Ismett darà il suo contributo con 40 posti letto di terapia intensiva.



▲ In trincea L'ingresso dell'area Covid dell'ospedale Cervello, a Palermo

## Il caso ex Imi

Entra nella rete Covid l'ex Imi, di proprietà del Policlinico di Palermo: un gioiellino appena ristrutturato, con 28 posti letto ordinari e 20 di terapia sub-intensiva, nuovi di zecca e mai utilizzati. L'idea è di usarli per pazienti con sintomi non gravi e per interventi chirurgici in day hospital, ma solo se Civico e Cervello satureranno i loro posti Covid. In assessorato però c'è chi preme per attivare subito il presidio la cui ristrutturazione è costata diversi milioni di euro, anziché bloccare posti letto degli

**La mappa è stata rimodulata alla luce del quadro dei contagi: solo 879 malati e nessun nuovo "positivo" nelle ultime 48 ore**

altri ospedali palermitani che servono per la cura di altre malattie.

## La mappa per provincia

Nel bacino Catania-Enna il punto di riferimento per gli eventuali nuovi "positivi" è l'ospedale San Marco di Librino, che fa capo al Policlinico di Catania, dove sono previsti 120 posti letto ordinari, 8 di terapia sub-intensiva e 32 di terapia intensiva. Darà il suo contributo il vecchio ospedale Garibaldi con 70 posti letto. In provincia di Messina restano dedicate un'intera palazzina del Policlini-

co, il padiglione H, con 60 posti letto e 12 di Rianimazione, e l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto (60 posti letto e 10 di Rianimazione). Nel bacino Agrigento-Caltanissetta sono due i Covid hospital: Ribera (40 posti letto ordinari, 10 di terapia sub-intensiva e 10 di Rianimazione) e il Sant'Elia di Caltanissetta (compresa la ex Rsa) che manterrà 60 posti e 8 di terapia intensiva. Infine nel bacino Siracusa-Ragusa saranno mantenuti il padiglione Nord dell'ospedale Umberto I (55 posti letto, di cui 10 di Rianimazione), l'ospedale di Noto (35 posti) e l'ex Ompa (60 posti e 20 di Rianimazione).

## Le aree grigie

In tutto restano "congelati" per i pazienti Covid 930 posti letto, meno dei 1.200 ipotizzati qualche settimana fa. Un piano rimodulato alla luce della nuova situazione epidemiologica che vede appena 879 "positivi" (nessun nuovo caso nelle ultime 48 ore) e 63 ricoverati. Tutti gli ospedali dovranno comunque mantenere il pre-triage per i pazienti con sintomi para-influenzali e aree grigie pari al 5 per cento dei posti letto per i casi sospetti in attesa di tampone. Nella nuova ordinanza dovrebbe essere stabilito anche quali posti letto Covid dovranno essere occupati in via prioritaria in caso di aumento dei contagi, per concentrare il più possibile i pazienti in un'unica struttura.

GRUPPO EDITORIALE LA REPUBBLICA



Il retroscena

## Cambia mano l'app per i turisti Razza esclude il Bonino Pulejo

La nuova app SiciliasiCura per il monitoraggio dei turisti, disponibile da oggi sugli app store, è stata progettata da Telecom, che si è aggiudicata una convenzione Consip al costo di 40mila euro. Un contratto stipulato con la Protezione civile regionale che gestirà il call center cui saranno trasmessi i dati. Fuori, dunque, l'Istituto Bonino Pulejo di Messina, che dopo aver incassato il via libera dell'assessore ad accordo quasi siglato, per volere – sussurrano in ambienti di Palazzo d'Orleans – del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore Ruggero Razza, che non avrebbero gradito le “fughe in avanti” sulla gestione della app.

A raccogliere il flusso dei dati, e quindi a gestire la parte legata alla telemedicina, doveva essere appunto il centro Bonino Pulejo, che già coordina un progetto Teleovid. Responsabile tecnico-scientifico è Dino Bramanti, ex direttore dell'Ircs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e candidato sindaco di Messina per il centrodestra alle comunali del 2018, appoggiato in prima persona da Musumeci. Dopo quell'esperienza non andata a buon fine, Bramanti è passato alla Lega: il suo “battesimo” è stato celebrato durante una



cena a Furci Siculo con Matteo Salvini, Matteo Francilia e Fabio Cantarella. Una scelta che ha incrinato i rapporti con il presidente della Regione.

La parte informatica del progetto è stata affidata – con gara – alla Dedalus Spa, azienda fiorentina leader del settore, di cui è project manager Alessia Bramanti, figlia

del professore. La stessa che il giorno prima della presentazione ufficiale della app a Palazzo d'Orleans ha rilasciato all'Ansa una dichiarazione in cui spiegava il ruolo della sua società e del Bonino Pulejo nel nuovo protocollo sanitario per i turisti. E Bramanti non è l'unico nome noto in questa vicenda: il responsabile commerciale di

*Il flusso dei dati sarà gestito dalla Protezione civile Irritazione di Palazzo d'Orleans per le “fughe in avanti” dell'istituto messinese*

### Il centro

La sala operativa dell'istituto Bonino Pulejo

Dedalus a Catania, e per tutto il Centro-Sud, è Luigi Giannozzo, marito di Francesca Garigliano, candidata al Consiglio comunale di Catania per il partito del governatore “Diventerà bellissima” alle scorse amministrative.

Il 6 maggio il direttore generale dell'istituto, Vincenzo Barone, offre formalmente alla Regione la di-

sponibilità a «rendere fruibile nell'immediato» la centrale operativa, già attiva, per la tele sorveglianza dei pazienti Covid. Il 7 maggio un decreto dell'assessore Razza dà via libera al progetto, prendendo atto che «le risorse necessarie sono a carico dell'Ircs» in quanto rientranti «nella linea di ricerca corrente finanziata dal ministero della Salute» per i pazienti fragili e con disabilità. L'intero progetto ha un costo di 3,4 milioni di euro, di cui 653.346 euro già spesi, 1,9 milioni per il personale (50 unità) e ulteriori 801.296 mila euro finanziati dalla Regione per «l'acquisto di attrezzature». «Soldi che sarebbero stati erogati – ha detto l'assessore – solo se ci fosse stata un'impennata di pazienti positivi da seguire a domicilio, che oggi sono in netto calo».

Di quel finanziamento regionale, in sostanza, il centro Bonino Pulejo non ha visto un euro. E solo a poche ore dal lancio della nuova app, i vertici della struttura hanno saputo di essere stati estromessi dalla gestione del protocollo sanitario per i turisti. «Finora – spiegano dall'Ircs – abbiamo distribuito circa 50 kit a pazienti Covid positivi e formato i medici di continuità assistenziale per il telemonitoraggio. Se non serve più, siamo pronti a tornare al progetto originario destinato ai pazienti fragili e con disabilità».

– g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA